

L'APPUNTAMENTO A inizio anno

La festa dell'incontro

Il pomeriggio di domenica 2 ottobre, nel tempio della Pace a Padova, è pensato come l'occasione per condividere le diverse esperienze degli immigrati cristiani in diocesi, per stare insieme e ricominciare il cammino all'inizio del nuovo anno pastorale

► **La festa dell'incontro** delle comunità etniche cristiane è in programma domenica 2 ottobre al tempio della Pace di Padova dalle 14 alle 18. Don Elia Ferro, che dal 2002 è delegato diocesano della pastorale dei migranti, offre alcuni spunti per riflettere sulla loro esperienza.

► **Come inizia l'anno pastorale delle comunità etniche cristiane?**

«Il primo appuntamento è la festa del 2 ottobre, pensata come un pomeriggio in cui i diversi gruppi e le persone possano assaporare la gioia di stare assieme, perché diventa il punto fermo da cui ricominciare il loro cammino. Lunedì 10 ottobre invece si svolge a villa Immacolata una giornata di preghiera e riflessione con il vescovo insieme a tutti i sacerdoti e gli operatori pastorali delle diverse comunità, per condividere il cammino d'interiorizzazione a partire dalla ricca esperienza della visita del vescovo, nel precedente anno pastorale, e confrontarsi sui prossimi passi da compiere».

► **Quali sono le prospettive nel cammino di questa realtà diocesana?**

«La presenza delle comunità cristiane di immigrati nella nostra diocesi è un fenomeno in costante evoluzione, che risente dei cambiamenti sociali, perciò non è facilmente prevedibile. Cambiano i referenti, arrivano nuove persone e lentamente matura l'esigenza di costituire nuove comunità cristiane in cui i fedeli possano relazionarsi a

DOPO LA FESTA Anche un confronto

Lunedì 10 il vescovo a villa Immacolata

► **L'anno pastorale delle comunità etniche cristiane riparte dal desiderio di camminare assieme.** Alla festa dell'incontro di domenica 2 ottobre, nel tempio della Pace di Padova dalle 14 alle 18, i fedeli immigrati provenienti da diverse parti

del mondo possono approfondire la reciproca conoscenza. Dopo un momento di preghiera, il programma prevede il susseguirsi di canti, danze o altre esibizioni preparate per l'occasione da ciascuna comunità nello spirito della condivisione e della reciproca accoglienza. D'altro tono, ma sempre animato dal desiderio del confronto, è il successivo incontro del 10 ottobre quando si svolgerà il ritiro a villa Immacolata per i referenti di tutte le comunità con il vescovo mons. Antonio Mattiazzo.

Sono già in cantiere anche gli eventi di fine e inizio anno: ritorna l'esperienza inaugurata con successo nel 2010 ("Note di Natale"), che riunisce cori di diverse etnie e confessioni per cantare insieme la nascita di Gesù secondo le tradizioni di diversi paesi; il 6 gennaio c'è poi la Festa delle genti con cui offrire al Signore il cammino delle comunità nel nuovo anno.



Dio nelle loro lingue, culture e sensibilità d'origine, basti pensare alla comunità più recente dei migranti indiani. Altre persone invece ritornano ai paesi natali, com'è successo ad esempio agli animatori di un gruppo di fedeli provenienti dal Brasile che si riuniscono a San Pietro di Barbozza. Di certo una delle frontiere da conoscere con cui è necessario tessere relazioni sono i migranti cinesi. È arrivato in questi giorni il nuovo sacerdote alla guida della comunità cinese diocesana con il quale si vorrebbe proseguire, consolidare e ampliare la rete di conoscenza di tante persone cinesi residenti nella nostra diocesi, attirati a Padova anche dalla presenza del centro d'ingrosso cinese».

► **Come si ripercuote la crisi economica nella vita degli immigrati?**

«Gli immigrati appartengono alle fasce più deboli della nostra società e pagano per primi questa situazione con la perdita del lavoro che diventa per loro la difficoltà di

darsi un domani. La crisi, nel bene e nel male, è un fenomeno rivelatore capace di aprire gli occhi agli italiani, che si rendono conto della mancata integrazione di tante persone arrivate da altri paesi, e allo stesso tempo capace di togliere il velo dell'illusione su tanti calcoli e progetti economici che hanno spinto gli immigrati a partire. Rischia però di impoverire non solo di soldi, ma anche di parola, portando all'insignificanza della realtà dell'immigrazione nella sua interezza: le persone ripiegate sulle proprie difficoltà infatti tendono ad associare il fenomeno dell'immigrazione solo al due per cento costituito da chi arriva oggi spinto dalla disperazione, trascurando che la schiacciante maggioranza è ormai intessuta nella nostra normalità, sottostimando la presenza degli immigrati a fianco a noi tutti i giorni che richiede la disponibilità quotidiana a piccoli gesti d'inserimento».

► servizio di Daniela Meneghello



INTEGRAZIONE RIUSCITA Nella parrocchia di Sant'Alberto magno

Un piccolo angolo di Croazia

La comunità padovana è diventata per i cattolici croati un punto di riferimento e ne ospita le celebrazioni e anche le attività culturali

► **Nella parrocchia padovana** di Sant'Alberto magno è custodito un pezzo di Croazia e questo non è l'inizio di un racconto fantastico, ma un dettaglio da cui si può cominciare a comprendere la storia di alcune persone migranti arrivate in Italia per avere un futuro migliore o più sereno. Ciò che possiede la comunità cattolica croata della diocesi di Padova – fra cui i messali, ma anche film, riviste e una piccola biblioteca in lingua – infatti è ben riposto in un armadio del centro parrocchiale di Sant'Alberto, che ogni due settimane accoglie il gruppo di fedeli che si ritrovano per celebrare assieme la messa.

Il primo nucleo di immigrati croati si è costituito in diocesi di Padova alla fine degli Sessanta, come conseguenza del progressivo radicalizzarsi del regime di Tito. «All'inizio – racconta la signora Dubravka Colak, memoria storica della comunità – il polo aggregante era la basilica del Santo dove era presente un frate nostro connazionale che celebrava la messa per noi. Il gruppo dei fedeli era vario perché c'erano rifugiati politici, spesso laureati, a fianco di un buon numero

di donne di servizio che lavoravano presso le famiglie padovane, oltre ai giovani arrivati per completare gli studi universitari».

Da questo primo gruppo si è poi strutturata una comunità vera e propria, che nel corso del tempo ha visto succedersi numerosi sacerdoti a curarne la guida e il cammino spirituale: a partire dal primo, padre Petar Jus, fino all'attuale referente don Dragan Hrgic, che studia e vive nella vicina Venezia.

Oggi l'emigrazione delle persone croate è giustificata dai matrimoni misti o dalla ricerca di nuove prospettive di lavoro, anche se in genere rispetto all'Italia sono privilegiati nei trasferimenti altri paesi europei. Padova invece rimane fra le prime scelte degli studenti universitari, che un tempo davano un decisivo apporto alla vivacità della comunità cattolica croata mentre oggi la loro presenza è più sporadica.

Attualmente il numero dei fedeli oscilla fra le 15 e le 60 persone che si ritrovano

ogni seconda e quarta domenica del mese alle 16.30. L'appuntamento, oltre a coinvolgere chi abita a Padova, attira anche alcuni residenti in altre città limitrofe (Vicenza, Bassano, Venezia); molto vivaci anche gli scambi con la comunità di Belluno.

Il numero esiguo dei partecipanti, a confronto con i dati statistici della questura di Padova che conta circa 370 cittadini croati con il permesso di soggiorno in città, si spiega perché la maggior parte delle persone sono ben inserite nelle parrocchie di residenza, in particolare le famiglie con bambini.

«La messa nella nostra lingua – prosegue Colak – è la vera forza aggregante, ma durante l'anno ci sono altre speciali occasioni d'incontro: il Natale si celebra in anticipo per consentire il ritorno dai parenti per le festività, poi c'è la festa di san Leopoldo con l'incontro fra tutte le comunità croate in Italia, mentre il 25 giugno, quando ricordiamo la repubblica croata, coincide con i saluti prima della pausa estiva dei ritrovi».

Molti loro connazionali sono bene inseriti nelle parrocchie dove risiedono. Spesso si riuniscono a Padova anche croati che vivono in altre città del Veneto